

INNOVAZIONE PER RIDURRE LE EMISSIONI NELLE GRANDI CITTÀ

UNA DELLE CINQUE MISSIONI DELL'EUROPA È AGIRE SULL'IMPATTO DELLE CITTÀ NEI CONSUMI DI ENERGIA E ABBATTIMENTO DEI GAS CLIMALTERANTI, UNA STRATEGIA ASSODATA PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI DI NEUTRALITÀ CLIMATICA ENTRO IL 2050 PER UNA GESTIONE INEDITA DEGLI SPAZI URBANI CON IL COINVOLGIMENTO DEI CITTADINI.

Per il raggiungimento dell'obiettivo primario del *Green deal* europeo, ovvero la completa neutralità climatica entro il 2050, le grandi città giocano un ruolo fondamentale, in quanto consumano più del 65% dell'energia mondiale e risultano responsabili di più del 70% delle emissioni globali di diossido di carbonio. L'importanza di città smart e neutre a livello climatico – non a caso citate anche nell'Sdg 11 – va altresì ricondotta al loro alto potenziale nel contribuire alla riduzione delle emissioni del 55% entro la scadenza più ravvicinata del 2030. La missione Ue *Climate-neutral and smart cities* è un'iniziativa varata dall'Unione europea come parte del programma quadro *Horizon Europe*. Essa si prefigge di coinvolgere autorità locali, cittadini, investitori, imprenditori oltre alla *governance* regionale e nazionale per selezionare 100 città smart e *climate-neutral* (zero emissioni nette di CO₂, con un limite del 20% massimo di componente di *carbon credits*) entro il 2030 e fare sì che queste città agiscano da hub di sperimentazione e innovazione per tutte le altre città europee entro l'importante scadenza del 2050. Si tratta di una delle cinque missioni che la *governance* dell'Europa ha immaginato come soluzione inedita per confrontarsi efficacemente con le grandi sfide dei nostri tempi, combinando il ruolo della ricerca con nuove forme di gestione e collaborazione a vario livello, dove il coinvolgimento diretto dei cittadini costituisce un elemento distintivo.

Come anticipato, la missione *Cities* si propone dunque due obiettivi fondamentali:

- portare entro il 2030 almeno 100 città europee a raggiungere da un lato la neutralità per quanto riguarda l'impatto climatico, dall'altra ottenere a pieno titolo la qualifica di *smart city*
- fare sì che le 100 città scelte si distinguano come centri di



1

sperimentazione e innovazione e come modello per tutte le altre città europee, mirando a un impatto climatico neutro generalizzato entro il 2050. Fra le città scelte ben nove sono italiane, e cioè Torino, Milano, Bergamo, Padova, Firenze, Bologna, Parma, Prato e Roma. Possiamo considerare come i principali assi cardine della missione *Cities* i cosiddetti *Climate city contracts* (Ccc), ovvero documenti non vincolanti che ogni città deve predisporre e sottoscrivere, non direttamente con la Commissione europea ma con una attenta selezione di *stakeholder*, individuati dalle città stesse. I contratti si articolano in un *action plan* e in un *financial plan* e soprattutto sono tenuti a indicare nuove ed efficaci modalità finanziamento, di *governance* locale, di coinvolgimento dei cittadini e di relazione con i vari livelli istituzionali (Regione, Stato, Europa). Una volta approvato il contratto, la Commissione attribuisce alla città una "*mission label*", che dovrà abilitare canali privilegiati per accedere a fondi strutturali, fondi nazionali, altri fondi europei non di ricerca. Tutto ciò, tuttavia, deve fare i conti con alcune problematiche che vanno dalla frammentazione delle *governance* (sia a livello orizzontale

nazionale sia a livello verticale) ai problemi di accesso ai finanziamenti pubblici e privati e di coinvolgimento degli *stakeholder*. Esiste inoltre una difficoltà che deriva dalla frequente carenza di tutte le competenze necessarie a livello locale, fondamentalmente a causa della difficoltà per gli enti pubblici locali ad attrarre e trattenere profili tecnico-professionali.

Dopo un breve ritardo iniziale, anche le 9 città italiane presenteranno tra ottobre 2023 e marzo 2024 il proprio Ccc, superando – in questo come in altri progetti – un limite fondamentale costituito dal non essere ancora dotate di strumenti formali di coordinamento. Manca inoltre una strategia univoca per, ad esempio, individuare e coinvolgere tutti gli *stakeholder* (e i firmatari dei contratti) locali e nazionali. Sarebbe infatti auspicabile, magari partendo da un inquadramento della *mission*

1 Sabato 22 aprile 2023, la Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene il primo *Earth day* di Torino. Per celebrare la Giornata mondiale della Terra 2023, i Musei reali e la Cavallerizza reale hanno ospitato attività ed eventi pensati per costruire insieme un futuro più sostenibile.

nell'ambito del Ministero dell'Università e della ricerca, ma con evidenti necessità di coordinamento e sinergia con altri ministeri dotati di capacità di programmazione e investimento su questi temi, la promozione di un'unica cabina di regia che porti alla costituzione di una forma strutturata di coordinamento delle città a livello nazionale. Ciò consentirebbe di esplorare alcune interessanti tematiche di *governance*, come la realizzazione di strumenti di coordinamento tra i ministeri competenti (Ambiente, Infrastrutture, Economia e, come s'è detto, Università e ricerca) e tra governo centrale e amministrazioni locali, o come il superamento – magari attraverso un intervento legislativo che riconosca il valore della *mission label* – dei limiti all'auto-finanziamento (tramite mutui, emissione di *city bonds*, sottoscrizione di accordi di partenariato pubblico-privato). Di fronte all'evidente squilibrio territoriale nella distribuzione delle 9 città afferenti alla missione *Cities – il Sud* e le isole risultano del tutto escluse –, il governo potrebbe destinare alcuni fondi complementari per integrare il gruppo di città che già sperimentano il percorso verso la neutralità climatica con un numero limitato di città del centro-sud-sole italiano. In questo modo, a fronte di un impegno simile a quello delle 9 città originali e all'adozione di medesimi strumenti (ad esempio Ccc), a tali città aggiuntive potrebbe essere attribuita quella che potremmo definire una "*label Italia*" estendendo gli eventuali vantaggi economico-legislativi e le partecipazioni a futuri strumenti di coordinamento. Un ruolo del tutto particolare potrebbe essere pensato inoltre per soggetti privati di natura filantropica, come le

fondazioni di origine bancaria, in virtù da un lato del proprio frequente e peculiare radicamento al territorio, dall'altro della loro lunga esperienza nel finanziamento di programmi, processi e progetti in ambito sociale, ambientale, di ricerca e innovazione.

Non bisogna tuttavia sottovalutare l'importanza del secondo elemento del nome della missione, ovvero il concetto di *città intelligente* come via principale da percorrere per realizzare gli obiettivi sulle emissioni. In questo senso va sottolineato come una *smart city* si nutra di flussi continui e aggiornati di dati di ogni tipo: dati elaborati in forma di Kpi per tenere sotto controllo situazioni e progetti, ma anche informazioni messe a disposizione in forma di *open data* per l'*engagement* dei cittadini.

Esemplare da questo punto di vista il progetto portato a termine nell'area metropolitana di Helsinki, dove dal 2011 è garantito alle città accesso gratuito a vastissime quantità di dati attraverso una piattaforma che gestisce più di 600 database degli argomenti più vari. Ma nelle azioni di pianificazione un patrimonio molto ricco e affidabile di dati non è utile esclusivamente come Kpi: vi sono progetti, per esempio, in cui si sperimenta l'adozione di una progettazione che si avvalga di *what-if scenarios*. Una logica per scenari *what-if* (che cosa accadrebbe se...) può essere implementata nell'ambito della pianificazione strategica per agevolare una migliore comprensione dell'intero contesto di un progetto, per definire chiaramente le parti e i passaggi, per stabilire una *timeline* e considerare quali compiti o obiettivi completare prima degli altri.

PROGETTO TRANSIZIONE ECOLOGICA



Il bando "Re:azioni. Difendi l'ambiente, contribuisci al benessere di domani" della fondazione Compagnia di San Paolo sostiene progetti di transizione ecologica a livello locale, che aumentino la consapevolezza e il coinvolgimento delle comunità su problematiche e sfide ambientali territoriali. Re:azioni intende inoltre promuovere i comportamenti ambientalmente virtuosi nella vita quotidiana dei cittadini.

Nell'ambito della progettazione per scenari, la logica *what-if* consente di individuare gli effetti e le conseguenze di una iniziativa qualora si intervenga su specifiche variabili. Un approccio controfattuale va dunque ad aggiungersi alla vasta gamma di strumenti che ricerca e innovazione forniscono ai fini del conseguimento degli obiettivi della missione.

Alberto Anfossi

Segretario generale della fondazione Compagnia di san Paolo